

Acciaio

Pasini: Feralpi in utile ma servono misure per energia —p.20

Feralpi in utile, ma Pasini avverte: «Servono interventi sull'energia»

Siderurgia

Alle spalle 2 anni complessi, il gruppo prova a sfruttare il recente rialzo dei prezzi

Il mercato tedesco rimane una variabile delicata, l'Italia beneficia ancora del Pnrr

Matteo Meneghello

Feralpi si riporta in utile e raddrizza definitivamente la barra, dopo il difficile biennio 2023-24 (comune a tutta la siderurgia italiana) con un'ulteriore progressione nella marginalità nella prima parte dell'anno, spinta anche dall'aumento dei prezzi dopo la crisi iraniana. Ma l'equilibrio resta delicato, complice la crisi tedesca (mercato dove il gruppo siderurgico è fortemente esposto), mentre la produzione, pari a 2,7 milioni di tonnellate, si avvicina a una soglia, quella dei 3 milioni, potenzialmente alla portata, ma sfidante.

«Fino a pochi anni fa esportavamo il 25% della produzione, ora la soglia è ferma al 7% — spiega Giuseppe Pasini, presidente del gruppo —. Con questi costi dell'energia non possiamo più essere competitivi e i mercati sono sempre più chiusi, regionalizzati. La ricostruzione ucraina potrebbe essere un'opportunità futura, ma è presto per parlarne». Anche l'Europa, in questi mesi, è corsa ai ripari varando diverse misure a sostegno dell'industria co-

munitaria. «Negli ultimi 7 anni — spiega Pasini — la produzione europea ha perso 40 milioni di tonnellate a vantaggio delle importazioni extraeuropee. Da inizio luglio è stato introdotto un dazio del 50% sulle importazioni che superano la soglia delle 18 milioni di tonnellate, con l'obiettivo di recuperare 14 milioni di output. Sono scelte che vanno nella giusta direzione: ci aspettiamo maggiore spazio, sul mercato europeo, per le nostre billette e qualche effetto già lo stiamo registrando nei conti».

In Germania, mercato chiave per Feralpi che controlla un'acciaieria in Sassonia (impianti italiani e tedeschi praticamente si equivalgono nel mix produttivo), «la situazione non è del tutto negativa» spiega Pasini, ma la situazione è confusa: «Il cancelliere Friedrich Merz ha fatto promesse che non ha saputo mantenere» e in questo momento «i consumi sono più bassi che in Italia — prosegue il presidente — dove invece si può ancora beneficiare dell'effetto di trascinamento del Pnrr, destinato però ad esaurirsi». Per questa ragione i temi dei costi dell'energia restano cruciali. «Il miraggio del nucleare fra 12 anni non basta, il Governo deve dare qualcosa di più alle imprese», dice Pasini che provoca domandandosi se, a valle di una risoluzione del conflitto ucraino, «non sarebbe opportuno ripristinare qualche fornitura di gas dalla Russia». Altro tema strategico è quello del rottame, materia prima per il ciclo a forno elettrico, che

spesso viene esportato dall'Europa verso la Turchia e altre industrie concorrenti: «È un tema molto italiano, considerando la nostra base produttiva, i parlamentari europei sono allineati su questo fronte, a differenza di quanto sta avvenendo per la riforma dell'Ets». Ma su questo tema, comunque, «la posizione di Confindustria, correttamente allineata con quella francese e tedesca, è quella giusta, insieme al Governo italiano».

Nel dettaglio, il gruppo ha chiuso il 2025 con ricavi per 1,703 miliardi di euro e una produzione di 2,7 milioni di tonnellate. L'Ebitda, pari a 87 milioni, è proiettato verso la media «naturale» (escluso il biennio d'oro 2021-22) di 100 milioni. Il patrimonio netto sfiora il miliardo, mentre il capitale investito è di 1,1 miliardi, il doppio rispetto a 5 anni fa. Il Gruppo, che non ritiene abbandonato il progetto di Ipo, ma riconosce che «è nel congelatore», ha messo a terra in tre anni una mole di 500 milioni di investimenti, con interventi importanti sugli impianti in Germania e Italia, sia in chiave di decarbonizzazione sia in termini di ammodernamento, concludendo un piano di sviluppo quinquennale, varato nel 2022. «Il nuovo piano? Qualche investimento andrà fatto — conclude Pasini — ma non abbiamo altri interventi all'orizzonte così impattanti come quelli di questi ultimi anni. Ma nel medio termine vedremo, anche l'M&A non è un'opzione da escludere a priori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084954-ITOC1D



In ripresa. Feralpi (in foto, un interno dello stabilimento di Lonato) si riporta in utile e raddrizza la barra, dopo il difficile biennio 2023-24 comune a tutta la siderurgia italiana



**GIUSEPPE
PASINI**
Presidente
del Gruppo
siderurgico
Feralpi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084954-ITOC1D



IL BILANCIO DELL'ANNO

2,7 milioni 87 milioni

Le tonnellate

La produzione di acciaio del Gruppo Feralpi ha raggiunto l'anno scorso quota 2,705 milioni di tonnellate, in crescita del 4,7% sull'anno precedente. A valle, in forte crescita le lavorazioni a freddo (+11,6%), per circa 1,5 milioni di tonnellate.

L'Ebitda

L'anno scorso l'Ebitda si è riportato a quota 87 milioni di euro, dopo che l'anno prima era sceso a 27 milioni di euro (con il risultato finale scivolato pericolosamente in area negativa). Il bilancio è ritornato in pareggio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084954-ITOC1D